

“Le manager capaci non mancano. Basta cercare bene”

7

domande a

Lella Golfo
presidente Fondazione Bellisario

Vedrà che alla fine le donne che servono le troveranno, io sono ottimista». Per Lella Golfo, presidente della Fondazione Bellisario ed ex deputata del Pdl, la vigilia della tornata di nomine pubbliche prelude al completamento di una battaglia. «E' la mia vittoria - spiega - E non sa quanto mi è costata la legge che obbliga società quotate e società pubbliche a riservare una quota iniziale del 20% dei posti nei cda alle donne per slire poi al 33% col rinnovo successivo. Basta dire che ancora l'altro giorno Daniela Santanchè l'ha definita una "legge scellerata"».

Presidente, quella delle quote rosa sembra l'ultimo scoglio che si trova a dover affrontare Renzi. Si tratta di posizioni molto importanti ed il numero delle possibili candidate è molto ristretto. «Guardi nella nostra banca dati ci sono 3000 curriculum di donne manager e ben 1000 sono certificati».

Ma si tratta di candidate adeguate per società del li-

vello di Eni ed Enel? «Certamente. Ma da quello che mi risulta alcune delle possibili candidate che sono contattate preferiscono continuare con la propria attività, non vogliono cambiare. Ma ce ne sono tante altre che si aspettano la chiamata dal governo: la loro disponibilità l'hanno già data».

Magari scontiamo la fase di rodaggio, chiamiamolo così. E forse, fra tre anni, con la successiva tornata di rinnovi sarà tutto più semplice.

«Certo, come tutte le cose nuove ci possono essere dei problemi iniziali. Ad esempio anche quando è stata approvata la mia legge all'inizio c'è stato un momento di smarrimento, bisogna dirlo. Adesso però le società non solo rispettano la legge ma le donne le stanno cer-

cando loro direttamente. Perché hanno capito che donna rappresenta un valore in più in seno al consiglio di amministrazione».

Tra l'altro i dati sull'applicazione della sua legge sono molto positivi: nelle quotate nel 2013 si è passati dal 7,4 al 17 per cento di donne presenti nei cda, mentre nell'ambito pubblico ben i 2/3 delle aziende si è già adeguato alle nuove norme.

«E' così. Superato il primo momento ora sono tutti favorevoli. E per i vertici ora succederà la stessa cosa».

Oggettivamente però donne che possono fare il presidente dell'Enel si contano sulle dita di una mano.

«Se non le trovano è solo perché non le hanno cercate bene. Ma ci sono, le assicuro che ci sono. Basta guardarsi in giro: per l'Enel e non solo c'è Donatella Treu che è amministratore delegato del Sole 24 ore che è una società quotata, si è parlato della Mondardini di Cir, e poi Patrizia Grieco di Olivetti, la dirigente

del Tesoro Maria Cannata, Bianca Maria Farina di Poste Vita, Maria Teresa Salvemini che è stata alla Cassa depositi e prestiti, la presidente della Rai Anna Maria Tarantola. Non mi sembra che lavorino abbiano lavorato male. Il problema è che siamo un poco prevenuti».

Tra Eni, Enel, Terna e Finmeccanica sino a ieri una sola donna su 38 posti nei cda, da domani saranno almeno sette...

«Esatto. Però voglio andare, la battaglia sui posti nei cda l'abbiamo vinta ora bisogna conquistare presidenze ed i posti da ad».

Ci riuscirete? «Penso di sì. Io sono molto ottimista, perché conosco le donne, la loro preparazione ed i loro meriti. Oltre ai nomi che ho fatto mi vengono in mente anche la Rabitti, la Iannini, la Matone. Tutte donne che hanno lavorato molto bene e possono tranquillamente essere promosse a incarichi più importanti».

[P. BAR.]

LA FONDAZIONE
«Nella banca dati tremila curriculum adatti ai vertici»

GLI ESEMPI
«Tarantola, Farina e Cannata hanno lavorato molto bene»



Lella Golfo

